



## **TFR: ecco cosa deve scegliere il lavoratore entro il 30/6/2007**

La Finanziaria del governo Prodi anticipa di un anno la controriforma Maroni delle pensioni **e i lavoratori dal 1 gennaio 2007 al 30 giugno 2007 dovranno scegliere fra tre possibilità:**

**1. Comunicare con un'apposita lettera che intendono conservare il proprio TFR** che maturerà. Così lo percepiranno alla fine della loro vita lavorativa assieme al TFR già maturato fino ad oggi. **Il lavoratore che successivamente al 30/6/07 decidesse di versare il TFR che maturerà su un fondo pensione potrà sempre farlo.**

(La Finanziaria prevede che il TFR non versato nei fondi pensione sia girato all'INPS dalle aziende con più di 50 dipendenti, questo non cambia nulla quanto a rendimento, tutela e possibilità di utilizzo del TFR stesso.)

**2. Versare il proprio TFR che maturerà** (non quello percepito fino a prima della scelta) **su un fondo pensione** (negoziale, ossia gestito da aziende e sindacati; oppure aperto, ossia gestito da banche o assicurazioni).

**3. Non comunicare nulla** (silenzio-assenso), in questo caso il TFR che maturerà sarà automaticamente versato su un fondo pensione negoziale dall'1/7/2007.



**Il lavoratore che sceglierà (anche attraverso il silenzio-assenso) di versare il suo TFR nei fondi pensione non potrà più cambiare idea per tutta la sua vita lavorativa!**

**La scelta di conservare il proprio TFR**, nonostante i fondi pensione siano partiti già dalla seconda metà degli anni '90, **finora è stata fatta dalla maggioranza dei lavoratori.** Solamente poco più di 2 milioni (circa l'11% della forza lavoro attiva di oltre 20 milioni) ha aderito a un fondo pensioni. Il meccanismo del "silenzio-assenso" è un espediente truffaldino per favorire il versamento dei TFR nei fondi pensioni e il loro utilizzo in borsa. Una torta da 21 miliardi di euro all'anno che fa gola a tutti gli operatori finanziari.



# LE MANI SULLE PENSIONI



Il TFR che i lavoratori maturano in un solo anno ammonta alla enorme cifra di 21 miliardi di euro.

Il controllo e la gestione della mega-torta dei fondi pensione è un coacervo infinito di conflitti di interesse.

E i lavoratori sono la prima vittima di questi conflitti di interesse!

1. Il ministro del lavoro Cesare DAMIANO è stato presidente del fondo pensione COMETA. Consulente del ministro Damiano al ministero è Giovanni Pollastrini, "esperto di previdenza integrativa". All'inizio degli anni '90 Pollastrini (dirigente RAS fino a pochi mesi fa, e prima all'Unipol) e Damiano misero le basi per COMETA, il fondo integrativo dei metalmeccanici. Attualmente Pollastrini -esperto DS per la previdenza integrativa- è presidente del fondo FONTE per i lavoratori del commercio, consigliere del fondo PRIAMO (trasporti pubblici) ed è entrato da poco anche nel Cda dell'ENASARCO (*IlSole24ore*, 31-10- 2006).

2. Alberto Brambilla, sottosegretario al Lavoro con Maroni e autore del decreto Maroni del 2005 sul TFR, prima di diventare sottosegretario era il dirigente responsabile dei fondi pensione di Intesa/Cariplo.

In questi giorni è stato scoperto "un ammanco di bilancio per oltre 40 milioni di euro nella cassa Ibi, il fondo pensione degli ex dipendenti dell'Istituto bancario italiano, incorporato in Cariplo nel '91, ora nel gruppo Intesa-San Paolo". L'ammanco è "superiore alla metà dell'intero patrimonio del fondo" a cui è iscritto oggi circa un migliaio di dipendenti del gruppo (*IlSole24ore*, 31-1-07).

3. L'autorità incaricata di vigilare sui Fondi Pensione, la COVIP è diretta da Luigi Scimìa, ex presidente del fondo pensione BNL.

Non c'è dubbio, che la nomina di Scimìa, a vigilare su qualcosa che ha diretto fino a poco tempo prima rappresenti un inequivocabile conflitto di interessi. Infatti ti c'è il rischio che, anziché un loro controllore, sia un agente pubblicitario dei Fondi Pensione.

In mancanza di una mobilitazione oggi, rischieremo di ritrovarci domani con la pensione pubblica dimezzata e quella cosiddetta integrativa in balia dei mercati finanziari. Non si può dimenticare che, come negli Stati Uniti (Enron, United Airlines), anche in Italia gli investimenti in obbligazioni hanno gettato sul lastrico lavoratori e pensionati. L'offensiva sul TFR si inserisce perfettamente in un piano generale contro il reddito e le condizioni di vita dei lavoratori.

Dopo i massacri sulle pensioni da parte dei governi Dini e Berlusconi, dopo la finanziaria "di sinistra" con i soliti "prelievi" sulla sanità, dopo l'aumento a Bologna di quasi il 50% dell'IRPEF comunale - tutti spacciati per mali necessari a far crescere il Paese - viene il sospetto che coloro che devono tirare la cinghia siano sempre i soliti, i lavoratori. In realtà i soliti sono quelli che "crescono": nel solo 2006, infatti, le 20 maggiori Società italiane hanno intascato profitti per 41 miliardi di Euro !!

## NON FACCIAMOCI FREGARE IL TFR!!

E' il nostro salario differito. Teniamolo in Azienda; è vero che ci guadagneremo poco (mediamente si rivaluta di un 3,5/4% l'anno), ma almeno non si corrono rischi! Infatti, nei fondi pensione nessun rendimento minimo viene garantito, leggete i prospetti: elevati costi poco pubblicizzati, in caso di licenziamento sono necessari 4 anni per riavere il TFR, condizioni particolari penalizzanti sono previste per la cassa integrazione, alla fine dell'attività lavorativa solo il 50% verrà restituito in contanti, il resto in rendita-vitalizia. L'anticipazione per la casa non si potrà ottenere prima di 8 anni.



**Il TFR è una parte del tuo salario, conservalo!  
Non affidarti ai mercati finanziari, non versarlo nei  
fondi pensione che lo "giocheranno" in Borsa!**

Tutto ciò nonostante il TFR sia salario differito di titolarità esclusiva del lavoratore! L'istituto del TFR (prima si chiamava LIQUIDAZIONE) è in vigore da 25 anni ed è stato istituito a seguito di un'iniziativa referendaria fatta da 800.000 cittadini italiani nel 1981 per abrogare alcune norme varate dal governo nel 1977 dopo un accordo interconfederale tra il presidente della Confindustria Gianni Agnelli e CGIL-CISL-UIL. Tale accordo aveva sterilizzato gli scatti di scala mobile sulla liquidazione e, come conseguenza, anche per la concomitante alta inflazione, aveva portato al dimezzamento della liquidazione in pochissimi anni.

3 giorni prima di far pronunciare col voto tutti gli italiani con il referendum, il governo Spadolini fece approvare una legge istitutiva del TFR: la liquidazione venne agganciata a una percentuale del salario annuale e gli operai, che fino ad allora avevano una liquidazione calcolata su 100 ore annue anziché 173, vennero parificati agli impiegati. Con la legge Spadolini il TFR venne agganciato a un meccanismo annuale di rendita automatica e garantita: interesse annuale dell'1,5% + il 75% dell'indice Istat. Venne anche istituito presso l'Inps un fondo che garantisce il TFR ai lavoratori anche nel caso di fallimento della propria azienda. E ora, un salario differito come il TFR, per giunta normato da una iniziativa referendaria, è spostato forzatamente senza il consenso del lavoratore!

Per far ciò è partita una fortissima e ossessiva campagna di stampa contro un inesistente deficit dell'INPS.

Il Sole24ore del 3-1-07, ad esempio, ha pubblicato un articolo dal titolo: "Inps in disavanzo per 431 milioni"; in realtà, leggendo l'articolo stesso, si scopre che l'Inps, nel 2005, ha avuto un attivo di 2,1 miliardi di euro ed ha un attivo patrimoniale netto di 24,2 mld di euro. Il Sole24ore, super-esperto in materia, non dice che lo Stato ha dato all'Inps nel 2005 solo una piccola parte dei rimborsi che dovrebbe dare all'Ente previdenziale per le spese assistenziali sostenute dall'Ente stesso per conto dello Stato. E dire che l'Inps, nonostante abbia avuto solo un piccolo rimborso, è ugualmente andato in attivo!

### **Perché no ai fondi Pensione**

I fondi pensione rastrellano parte del nostro salario per trasformarlo in capitale finanziario; sono figli della finanziarizzazione crescente dell'economia, dell'aumento dei capitali speculativi, del processo di concentrazione del capitale. Lo sviluppo dei fondi pensione è legato all'affermarsi della tendenza neoliberista mirante alla riduzione della funzione del ruolo dello Stato nell'economia, al ridimensionamento di ciò che è pubblico, alla privatizzazione dello stato sociale. Si predica lo sviluppo di un presunto capitalismo di massa, in cui l'individuo conta non per la sua identità lavorativa maturata collettivamente, ma per le sue capacità competitive nel risparmio e nelle operazioni borsistiche. Subordinata alla linea liberista è l'opzione di matrice Cattolica che vede nei fondi pensione lo strumento adeguato alla partecipazione dei lavoratori alle attività e agli utili dell'impresa. Entrambe queste "Visioni del mondo" concordano nel ritenere la pensione pubblica non un diritto universalistico, strumento essenziale per tutelare il mantenimento del tenore di vita del lavoratore nel momento in cui smette di lavorare, ma puro e caritatevole contributo assistenziale che non garantisce il minimo di sussistenza. In tale contesto i sindacati ci dicono che con la riforma Dini e l'introduzione, nel calcolo della pensione, del contributivo (totale per i

nuovi assunti dal 1/1/1996, parziale per quelli che al 31/12/1985 avevano meno di 18 anni di contributi), le pensioni del futuro, quindi soprattutto quelle dei neoassunti, saranno pari al 40-50% di quelle attuali (ancora più catastrofico il futuro degli ex co.co.co., ora lavoratori a progetto; i neoassunti avranno, dopo 40 anni di lavoro, una pensione equivalente al 30% del salario). Cgil-Cisl-UIL dicono la verità solo che dimenticano di dire che la riforma Dini fu da loro sostenuta e appoggiata come il male minore che poteva salvare il sistema pensionistico; inoltre fingono di non ricordare che il sistema contributivo (che determina una pensione calcolata sulla somma dei contributi versati, capitalizzati secondo un certo tasso d'interesse e divisi per il numero medio di anni di vita attesi al momento del pensionamento), al contrario del retributivo (secondo il quale la pensione viene calcolata sulla media dello stipendio degli ultimi dieci anni, o, per essere più precisi, il 50% sugli ultimi 10 e l'altro 50% sugli ultimi 5), alimenta l'individualismo del: "io mi faccio fa mia pensione". Infine dimenticano che il metodo contributivo non era affatto una novità, ma esisteva già durante l'Italia fascista, fu progressivamente sostituito nel dopoguerra dal retributivo, dopo il tracollo dell'Inps.

# **Smascherare le falsità sulla bancarotta annunciata della previdenza pubblica**

1. Negli scorsi decenni l'Inps è stato prosciugato non solo per una marea di spese assistenziali ma addirittura per massicci aiuti alle aziende (fiscalizzazione degli oneri sociali da 10.000 miliardi di lire all'anno, ecc.).

2. Recentemente è stato accorpato all'Inps il fondo dei dirigenti d'azienda che ha un passivo di oltre 1 miliardo di euro; ciò è ancor più scandaloso per le scandalose stock option e gli scandalosi stipendi miliardari di molti di loro (quasi 1.000 miliardi di lire al solo Marco Tronchetti Provera ed altri 2 dirigenti Pirelli per la vendita di brevetti alla Corning).

3. Il fondo Inps dei lavoratori dipendenti ha dovuto periodicamente ripianare i continui mastodontici deficit dei fondi Inps di altre categorie come i commercianti e i

coltivatori diretti, che percepiscono pensioni senza aver pagato normali contributi.

4. La legge 88 del 1989 ha stabilito finalmente l'obbligo di separare le spese assistenziali, da mettere a totale carico dello Stato e della fiscalità generale, da quelle previdenziali, da mettere in carico all'Inps; ma questa legge non è mai stata applicata dai governi e dai ministri competenti succedutisi in tutti questi anni.

5. I bilanci dell'Inps hanno dovuto fate i conti col fatto criminoso che moltissime aziende hanno evaso in modo sistematico una marea di contributi previdenziali: solo per il 2006 si stima che ci sia stata un'evasione contributiva di circa 50 miliardi di euro da parte del 30% dei padroni e delle aziende italiane.

*Giù le mani  
da TFR  
e Pensioni!*

**Il comitato per la difesa del TFR della città di Bologna si riunisce tutti i giovedì dalle ore 17:30 c/o il VAG in via Paolo Fabbri n. 110**

**Vi invitiamo a partecipare, ad organizzare assemblee, dibattiti, volantinaggi, ecc. dentro e fuori i luoghi di lavoro!**

**[comitatotfr.bo@gmail.com](mailto:comitatotfr.bo@gmail.com)**